



BUSTA N. 3

INTERNI (1)

La riforma della giustizia: il confronto-scontro tra maggioranza e opposizione.

INTERNI (2)

Il problema "immigrati" pesa sugli equilibri interni della maggioranza.

ESTERI (1)

Il Giappone conta le sue vittime. Dodicimila morti e quindicimila dispersi. Fallito anche l'ultimo tentativo di chiudere la falla della centrale nucleare, che provoca la fuoriuscita di acqua radioattiva.

ESTERI (2)

L'Italia riconosce il Consiglio di Transizione libico come unico interlocutore. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Frattini.

ECONOMIA (1)

ISTAT. Disoccupazione e inflazione di pari passo: la prima al massimo dal 2004, con un leggero calo in febbraio scorso, la seconda al top dal 2008.

ECONOMIA (2)

Vinitaly ripropone la supremazia dell'Italia, al secondo posto come produttore mondiale di vino e più in generale il ruolo dell'agro-alimentare nell'export.

ATTUALITA' (1)

"Santo subito". Sei anni fa moriva Giovanni Paolo II e fra meno di un mese avverrà la sua beatificazione. Attesi a Roma centinaia di migliaia di fedeli.

ATTUALITA' (2)

Da Lampedusa a Manduria la fuga degli immigrati: vogliono andare in Francia, ma vengono respinti alla frontiera.



BUSTA N. 3

CRONACA (1)

Furti di quadri (cronaca inventata). **(Allegati)**

CRONACA (2)

Due anni fa il terremoto dell'Aquila. Ricostruzione: criteri e scelte.

SPETTACOLI (1)

Nelle sale cinematografiche italiane esce "La fine è il mio inizio", un film tratto dal libro di Tiziano Terzani sui grandi temi dell'umanità. In Germania la proiezione ha avuto un grande successo.

SPETTACOLI (2)

Si discute molto sulle fiction in televisione, ma Montalbano, con i suoi ascolti, mette d'accordo tutti.

MODA (1)

I grandi stilisti in passerella propongono le righe, un tripudio di toni forti e accostamenti arditi. La nuova tendenza è l'abbinamento con rosso e pelle nera.

MODA (2)

Questa è l'estate che ripropone la moda degli anni Settanta. Anche le stampe di abiti e bluse si ispirano a quegli anni, con la forza del colore.

SPORT (1)

Calcio. In serie A volata di gruppo, il Milan rimane in testa, ma il Napoli non molla.

SPORT (2)

Calcio. Lunga serie di esoneri di allenatori. Ma è utile cambiare il tecnico?

CRONACA - AGENZIE

FURTO DI DIPINTI

Roma, 3 aprile - Clamoroso furto in una villa alla Caffarella, località alla periferia di Roma. Sono stati trafugati quattro dipinti di notevole valore: due De Chirico del periodo metafisico, un De Pisis e un Botero. La villa è di proprietà di una ricca vedova, la signora Artemia Belfiore, che vi abita assieme al nipote, Antonio Belfiore, e a un domestico bengalese Alex Mufai. Al momento del furto la casa era deserta: la proprietaria e il nipote erano in Toscana in una loro proprietà e il domestico usufruiva della sua giornata di libertà. Ore 22.00

Roma, 3 aprile - Secondo i carabinieri del reparto specializzato nel recupero delle opere d'arte il furto potrebbe essere stato effettuato su commissione, in quanto i ladri hanno rubato solo opere importanti, trascurando altri quadri di minore valore. Inoltre, sempre secondo gli inquirenti, chi ha effettuato il furto doveva essere certamente un esperto, data la cura con cui ha tolto le tele dalle cornici, evitando qualsiasi tipo di danno ai dipinti. Sono stati ignorati anche diversi oggetti d'argento, tranne una cornice del seicento abilmente cesellata. Un furto realizzato sicuramente da professionisti. Ore 23.15

Roma, 4 aprile - Continuano le indagini dei carabinieri sul furto d'arte alla villa della Caffarella. Gli inquirenti sono alla ricerca di un basista, data la circostanza della scelta dei dipinti sicuramente segnalati da abituali frequentatori della villa. In un primo momento i sospetti si erano indirizzati sul domestico bengalese, che però ha potuto dimostrare la sua innocenza con un alibi di ferro. Alex avrebbe passato la sua giornata libera in compagnia di connazionali ed è stato lui al ritorno in villa ad avvertire la signora Belfiore del furto. Inoltre, da anni è al servizio della casa e si è sempre dimostrato ineccepibile sul piano morale e fiduciario. Ore 10.00

Roma, 4 aprile - Potrebbe andare per le lunghe la soluzione del furto alla Caffarella. Sembrava un'azione realizzata su commissione e, invece, gli inquirenti ora non trascurano l'ipotesi di un riscatto. Secondo indiscrezioni, i ladri avrebbero richiesto alla signora Belfiore cinquecentomila euro per riavere i dipinti. La denuncia non è stata sporta dalla proprietaria, bensì dal direttore della banca che, sorpreso dalla richiesta di un prelevamento così rilevante ed effettuato con banconote di piccolo taglio, ne avrebbe parlato con i carabinieri per due ragioni: primo perché era a conoscenza del furto e secondo perché la signora Belfiore non era solita prelevare dal suo conto una cifra così rilevante. Ore 14.00



A handwritten signature in black ink, appearing to be "M. P. M." or similar.

Roma, 4 aprile - Sono in pieno sviluppo le indagini sul furto alla Caffarella. Grazie a una intercettazione telefonica i carabinieri hanno avuto la conferma della richiesta del riscatto. Una voce, con chiaro accento romano, si informava se in banca era stato fatto il prelievamento secondo le modalità richieste. La telefonata proseguiva specificando che non erano ancora stati stabiliti la data e il luogo dell'eventuale scambio e che avrebbero di nuovo telefonato per comunicarli. Ore 20.00

Roma, 5 aprile - Continuano le intercettazioni, ma gli inquirenti ormai sembrano vicini alla verità. In una serie di telefonate tra il nipote della signora Belfiore e un noto antiquario romano i carabinieri, sia pure in presenza di un dialogo cifrato, sono riusciti a stabilire che il giovane sicuramente aveva partecipato al furto almeno come basista. Ore 10.30

Roma, 5 aprile - Si è conclusa felicemente l'operazione che i carabinieri hanno etichettato "arte novecento". In una perquisizione effettuata nel negozio dell'antiquario romano Antonio Soffici, di 54 anni, in via dei Coronari, non solo sono stati rinvenuti ben nascosti i quattro dipinti rubati alla signora Belfiore, ma sono stati acquisiti elementi relativi a un più ampio traffico di quadri d'autore. Su indicazione dell'antiquario, due pregiudicati calabresi, Cosimo Ventura di 48 anni e Luigi Cantalamessa di 50, organizzavano i furti, mentre due bravissimi pittori riproducevano perfettamente le tele. Queste riproduzioni venivano restituite ai proprietari dietro pagamento di un riscatto, mentre i quadri originali venivano offerti sul mercato giapponese e americano. Un traffico che aveva già procurato cospicui guadagni a questa banda così ben organizzata. Antonio Belfiore ha confessato di essere stato obbligato dai due calabresi a indicare esattamente i quadri da rubare, perché nella loro bisca aveva perso al gioco un'ingente somma di denaro. Ore 14.00



A handwritten signature in black ink, appearing to be the name "M. Belfiore".

Il segreto della Gioconda sotto i muri del convento

A Firenze si scava per cercare i resti della modella di Leonardo

Sulla reale identità della Gioconda sono fiorite nel tempo le ipotesi più fantasiose: c'è chi ha creduto di potervi scorgere Isabella d'Este (che al maestro aveva insistentemente richiesto un ritratto), chi ha pensato a un'amante di Giuliano de' Medici, una certa Gualanda, chi ha puntato invece sulla madre di Leonardo o addirittura su Leonardo stesso, che si sarebbe autorappresentato in vesti femminili, con implicita allusione alla propria omosessualità. Ma - come fa notare Giuseppe Pallanti, autore qualche anno fa per Skira del documentatissimo studio *La vera identità della Gioconda* - tante speculazioni non sarebbero dilagate se ci si fosse attenuti alla testimonianza di Giorgio Vasari, che nelle sue *Vite*, a metà del Cinquecento, aveva già fornito la soluzione: «Prese Leonardo a fare per Francesco del Giocondo ritratto di Monna Lisa e penatovi per quattro anni lo lasciò incompleto», scriveva l'illustre biografo. L'artista lavorò al quadro tra il 1503 e il 1506.

La Gioconda sarebbe dunque la nobildonna Lisa Gherardini, sposa di Francesco, il rampollo di una delle famiglie fiorentine più in vista, attiva nel commercio all'ingrosso della seta tra Italia e Francia, che era peraltro in stretti rapporti con il padre di Leonardo, il notaio ser Piero. Vasari conosceva bene la ca-

sa di Francesco del Giocondo, e la sua identificazione non dovrebbe lasciare dubbi. Se non bastasse, un paio d'anni fa, a Heidelberg, è saltato fuori un incubo di un certo Agostino Vespucci, collaboratore della segreteria di Machiavelli, il quale annotò a margine la notizia che Leonardo, «bravo come Apelle», dipinse il volto di Lisa del Giocondo.

Questa Lisa era nata nel 1479, e alla morte del marito, nel 1538, si era ritirata in un convento a due passi da casa, affidata alle cure di suor Ludovica, dove si spese qualche anno dopo: «Morì addì 15 di luglio 1542, sotterrosi in Sant'Orsola» è scritto nel registro parrocchiale. È dunque in questo antico convento che si concentreranno le ricerche. A partire dalla cripta, o dal chiostro, o magari dall'interno della chiesa dove, in ragione del suo rango, potrebbe essere stata sepolta. Quando (e se) i resti saranno rinvenuti, si potrà procedere a tutti gli esami più sofisticati, dal carbonio radioattivo al Dna, per confermarne la datazione e l'identità. Un vero colpo di fortuna sarebbe il ritrovamento del teschio, perché allora si renderebbe possibile la ricostruzione facciale - come quella, tanto per rendere l'idea, che di recente ha restituito il volto di Tutankhamon - e quindi si potrebbe mettere a confronto questo modello tridimensionale con il ritrat-

to di Leonardo. E magari il Louvre li esporrebbe uno accanto all'altro.

Ma c'è un'ipotesi che inquieta i ricercatori, e tutti noi. L'ha avanzata un gior-

nalista inglese su un quotidiano on line: secondo la sua ricostruzione, quel che restava della sepoltura di Lisa Gherardini potrebbe essere stato scavato e portato via con altri materiali inerti durante un pesante intervento di ristrutturazione del convento, negli Anni 80, quando proprio in corrispondenza del chiostro fu realizzato un parcheggio sotterraneo. Monna Lisa in una discarica, ma vi pare?

MOGLIE DI UN NOBILE
Sposata a Francesco del Giocondo, alla sua morte finì a Sant'Orsola

IL BEL VOLTO
Se si trovasse il teschio sarebbe possibile ricostruirlo e confrontarlo con il quadro

gli Anni 80, quando proprio in corrispondenza del chiostro fu realizzato un parcheggio sotterraneo. Monna Lisa in una discarica, ma vi pare?

SINTESI

Ca



Firenze cerca i resti della Gioconda

MAURIZIO ASSALTO

Questa volta non c'entra Dan Brown, anche se gli elementi ci sono tutti: cacciatori di tombe, misteri secolari, antichi documenti sparsi per l'Europa. Parte da Firenze la campagna per ritrovare il sepolcro di Monna Lisa, la Gioconda, la donna che posò per Leonardo da Vinci nel ritratto più famoso e vivisezionato di tutti i tempi. Il progetto sarà annunciato oggi da un gruppo di serissimi studiosi riuniti nel «Comitato nazionale per la valorizzazione dei beni storici, culturali e ambientali».



12 aprile 1961

JURI GAGARIN

SINTESI

2

L'uomo che volò oltre la Terra

«Il cielo è nero e pieno di stelle come un campo appena seminato»

«Dagli obli vedevole le nuvole e le loro ombre leggere proiettate sulla lontana e cara Terra. Poi, guardando il cielo, si risvegliò in me il figlio del colcosiano: il cielo era nero, pieno di stelle, come un campo arato e seminato di fresco. Ero felice, ma c'era in me paura quando pensavo che m'era stato affidato questo ordigno cosmico, tesoro inestimabile costato tante fatiche e denaro al mio popolo». Così Juri Gagarin, tra emozione e celebrazione, raccontava le sue impressioni di primo viaggiatore dello spazio.

Era partito alle 9.07 del mattino sulla navicella Vostok (Oriente) da una base allora segretissima, Baykonur. Nella capitale sovietica nevicava quel 12 aprile 1961 di cinquant'anni fa e Radio Mosca aspettò 25 minuti dopo il lancio per leggere uno dei tre comunicati già preparati dal kgb: gli altri due erano per un eventuale disastro.

Compi un giro intorno alla Terra in 108 minuti e al rientro sfiorò davvero la tragedia perché dalla capsula sferica che lo ospitava non si staccò il modulo con i razzi usati in orbita. La navicella, squilibrata, si mise a roteare fuori controllo finché la vampa di calore sprigionata dall'impatto con l'atmosfera non disintegrò i lacci metallici. Solo allora il volo tornò tranquillo. Ma, di nuovo, dopo essersi eiettato dalla capsula a 7 mila metri, durante la discesa in paracadute, accidentalmente si apriva pure il paracadute di riserva e Juri temette che le corde si aggrovigliassero facendolo precipitare come un sasso. Per fortuna non accadde e mise piede su una terra arata del colcos Leniniski Put, non lontano dal villaggio Simeelko-

Brividi al rientro

Aveva 27 anni e fu scelto tra 3.461 candidati. Due brividi al rientro: non si staccò una parte della navicella e il paracadute rischiò di attorcigliarsi

va, a sud-est della città di Engels. Gli si avvicinarono Anna Takhtarova, la sua bambina e un vitellino, tutti impauriti da questo uomo vestito di arancione con un casco bianco. Temevano fosse un altro americano piovuto dal cielo perché alla radio da mesi si parlava del pilota Gary Powers abbattuto da un missile mentre spiava con il suo aereo nero il territorio sovietico. Juri si tolse il casco e con un sorriso disse: «Sono uno di voi, un sovietico, e sono il primo uomo dello spazio. Avete un telefono, devo comunicare che sono arrivato sano e salvo».

Aveva 27 anni ed era stato scelto assieme ad altri 19 piloti tra 3.461 candidati. Il padre era carpentiere e lui aveva lavorato in una fonderia. Amava il volo ed entrò in aviazione. Come i suoi compagni non aveva timore di salire lassù nonostante i cinque test della capsula non fossero stati sempre un successo. A bordo c'erano cani, talvolta sacrificati, e sull'ultima anche il manichino «Ivan Ivanovich» che faceva sentire la sua voce registrata. Serviva per collaudare le comunicazioni ma il respiro dei cani e le sue parole fecero nascere, anche da noi, tragiche leggende di vittime cosmiche. Erano gli anni dei misterî russi al di là della «cortina di ferro». Con lo spazio, Mosca

dimostrava la superiorità del sistema comunista e le missioni erano spesso offerte come celebrazione di eventi politici. Al volere del Cremlino, governato in quei momenti da Kruscev, si doveva piegare il progettista capo Sergei Korolev, il cui nome era segreto e non doveva essere pronunciato. «La data del lancio di Juri venne scelta da mio padre — ci raccontò Sergei Kruscev, figlio del leader e ingegnere spaziale — cambiando solo in quel caso le regole. Doveva partire nella ricorrenza del primo maggio ma coincideva con un disastro avvenuto a Baykonur sei mesi prima quando per l'esplosione di un razzo morirono 82 tecnici e alti comandi militari. Non voleva rischiare l'unione di una festa ad un eventuale altro disastro. Così si anticipò al 12 aprile».

Gagarin fu trasformato nell'ambasciatore del comunismo spedito nei continenti per raccontarne le glorie. Divenne famoso ma perse la felicità, e passato il tempo delle strette di mano cadde in depressione. Gli impedirono di tornare nello spazio e il 27 marzo 1968 si schiantava al suolo durante un banale volo d'addestramento in compagnia di un mitico pilota collaudatore. La nebbia che quel giorno rendeva invisibile la zona della tragedia ancora avvolge la fine di una vita che fece sognare un nuovo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delia

QUESTIONARIO

Cosa è la mozione di sfiducia?

Quante volte il Capo dello Stato può rinviare alle Camere una legge e per quali motivi?

Conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Chi può sollevarlo e chi è chiamato a risolverlo.

Cosa è il Codice deontologico?

Quando nasce la RAI, cosa significa e come si chiamava prima?

Quali sono i provvedimenti disciplinari per i giornalisti?



A handwritten signature in black ink, appearing to be "M. P. M." or similar.